

Sommario

Premessa

Capitolo 1

Il Governo del sistema di istruzione

- *Attuazione titolo V°: proposte per un giusto equilibrio tra unità del sistema nazionale e federalismo*
- *Organi collegiali: partecipazione per il miglioramento del sistema formativo*
- *Valutazione e qualità nel sistema di istruzione*

Capitolo 2

Le risorse

- *Qualità dei servizi, certezza e trasparenza delle risorse*
- *Dirigenti scolastici e direttori dei servizi*
- *Organici del personale docente e Ata*

Capitolo 3

Il personale

- *Precariato*
- *Reclutamento*
- *Valorizzazione professionale*

Capitolo 4

Investire per innalzare i livelli di istruzione

- *Primo ciclo di istruzione: un percorso forte 3/14 anni*
- *Secondo ciclo di istruzione: rafforzare l'obbligo di istruzione*

Premessa

Ricostruire la scuola, questo è il titolo della campagna della FLC CGIL per la scuola pubblica e per la sua rinascita. Parliamo di rinascita e di ricostruzione della scuola autonoma, facendo da ciò derivare un investimento forte di risorse per la crescita culturale e democratica del Paese. Dopo l'intervento della legge 133/2008 che ha calato una scure di 8 miliardi di euro sulla scuola e che ha tagliato oltre 130.000 posti, è stato un susseguirsi incessante di riduzioni di fondi, di organici e un profluvio di norme che hanno compromesso il sistema dell'istruzione nel nostro paese, secondo il modello di una scuola minima o essenziale. Tali interventi che hanno nettamente peggiorato la qualità e la quantità dell'offerta formativa e ridotto il diritto all'istruzione, devono essere cambiati.

Crediamo che sia necessaria una inversione di tendenza immediata: ci sono segnali che si possono dare immediatamente e che non hanno costi. **Ma soprattutto è necessario, subito, avviare un progetto che preveda investimenti in questo settore.**

L'attenzione ai giovani parte anche dall'istruzione pubblica: abbiamo la responsabilità di consegnare alle future generazioni di studenti una scuola pubblica di qualità che determini il pieno sviluppo della persona umana come recita la nostra Costituzione.

La realtà è drammatica ed è destinata a peggiorare, grazie agli interventi messi in campo negli ultimi tre anni. I dati Istat ci dicono che nel 2010 la percentuale di chi ha lasciato gli studi senza conseguire un diploma di scuola superiore si è attestata al 18,8%, ben lontano dalla soglia del 10% indicata nella Strategia Europa 2020 e a fronte di una media europea del 14,4%. Tali percentuali aumentano in modo significativo soprattutto al Sud.

L'aumento delle persone a rischio povertà (rapporto Svimez 2011) diminuisce la propensione degli studenti che passa dal primo al secondo ciclo: nel 2003 era del 63% mentre nel 2009 è sceso al 54%. Stesso trend per gli accessi all'università perché le famiglie meno abbienti non sono più in grado di sostenere l'aumento delle rette universitarie.

Per tale ragione crediamo che il tema degli standard qualitativi omogenei in tutto il territorio nazionale e in modo particolare nel Mezzogiorno sia una priorità fondamentale. Il livello basso di istruzione ha poi un'incidenza diretta sul tasso di crescita

dell'economia: l'Ocse infatti stima che un anno di istruzione aggiuntivo accelera il tasso di crescita dello 0,45%.

Ancora: una vera emergenza nazionale è costituita dallo stato delle nostre scuole: serve un piano straordinario di interventi. La scuola deve essere uno spazio sicuro e funzionale. Un luogo dove si producono significati condivisi, si coltiva la bellezza, si rispettano le regole per preservarla come bene comune e così facendo si impara la democrazia.

Crediamo quindi che occorra individuare la scuola e la formazione come una priorità e al tempo stesso come una opportunità straordinaria per il nostro paese. Per queste ragioni come Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL abbiamo deciso di dare un nostro contributo fatto di idee ed elaborazioni sulla base del quale stabilire un confronto con le forze politiche. Partendo dalla governance del sistema di istruzione, dalla partecipazione democratica attraverso la riforma degli OO.CC., al tema delle risorse e del personale per arrivare fino agli ordinamenti, ai cicli scolastici, tratteggiamo quelli che a nostro parere sono i nodi strategici per arrivare ad un innalzamento dei livelli di istruzione.

Ma c'è anche un altro aspetto che vogliamo sottolineare e che rappresenta per la nostra organizzazione un punto fondamentale: la scuola è palestra di cittadinanza e di democrazia. Nelle società complesse, come la nostra, la scuola ha anche la missione di costruire un architrave essenziale alla convivenza civile. Davvero pensiamo, prendendo a prestito parole non nostre, che abbiamo bisogno di *"una scuola in cui si consideri che il mondo è formato da molti tipi diversi di cittadini e nella quale si possa tutti imparare a comportarsi come cittadini del mondo"*.

Per queste ragioni chiediamo a tutte le forze politiche un impegno a garantire la ripresa degli investimenti e ad effettuare le necessarie modifiche ai provvedimenti messi in campo dal precedente Governo: la discontinuità infatti deve essere sostanziata da atti e fatti concreti. Lo chiede la scuola, lo chiede il suo personale, lo chiede il Paese.

Il governo del sistema di istruzione



Attuazione Titolo V°



Organi collegiali



Sistema nazionale di valutazione

Attuazione titolo V°: proposte per un giusto equilibrio tra unità del sistema nazionale e federalismo

La riforma del Titolo V della Costituzione e l'attuazione del federalismo nella scuola possono essere l'occasione per il Paese di ripensare l'intera materia del diritto alla conoscenza come diritto della persona, fondamentale per la piena affermazione della cittadinanza, da garantire su tutto il territorio nazionale a difesa del carattere unitario della nostra comunità nazionale.

Lep come livelli essenziali di qualità del sistema scolastico

I LEP vanno interpretati e definiti come livelli essenziali di qualità secondo i principi di **universalità, pari opportunità e prossimità** del servizio al cittadino.

La prossimità: l'offerta di istruzione deve essere prossima alla fruizione del cittadino. Le scuole di base, dall'infanzia alla scuola media, devono essere quanto più possibile vicine al cittadino. Anche le scuole superiori devono proporre, nei territori definiti dalla competenza programmatica regionale, un'offerta completa di tutti gli ordini di studi.

L'ordinamento: i livelli dell'istruzione devono essere corrispondenti agli ordinamenti nazionali (orari, discipline, qualificazione del personale, numero del personale, esami, finanziamenti, ecc).

L'universalità: tutti devono potere accedere all'istruzione in tutto il territorio nazionale.

La verificabilità: gli studi affrontati devono essere sottoposti alle verifiche di esame con le stesse modalità e con lo stesso personale qualificato.

La gratuità: per almeno otto anni, come indica la Costituzione, e anche più, cambiando auspicabilmente l'ordinamento.

La premialità: i capaci e meritevoli devono essere sostenuti fino ai più alti gradi di studio (Costituzione).

La sostenibilità e l'esigibilità: come è declinato nel documento stato/regioni il servizio istruzione deve essere sostenuto dallo stato e dagli enti locali ed essere in qualsiasi momento esigibile dal cittadino.

La valutabilità del sistema: le prestazioni, nell'interesse del cittadino come del lavoratore, debbono essere monitorabili e valutabili per predisporre strumenti di miglioramento.

Per fare questo è necessario destinare risorse all'istruzione come motore dello sviluppo del Paese per:

definire il fabbisogno standard nazionale dell'istruzione (finanziamenti certi, organico funzionale, laboratori ed edifici a norma, formazione del personale);

programmare le risorse finanziarie e professionali **su base triennale**, da attribuire sulla base di parametri regionali e nazionali. Questo al fine di rendere il loro utilizzo più coerente con la programmazione pluriennale del POF;

ripristinare l'organico funzionale (premessa dell'autonomia) se si vuole innovare nel campo della didattica e dell'organizzazione per consentire un'azione più efficace nella programmazione dell'offerta formativa;

individuare strategie utili al raggiungimento del successo formativo (integrazione, continuità, orientamento scolastico e professionale, valutazione del sistema);

decentrare le funzioni amministrative utilizzando le potenzialità della rete informatica per evitare che la scuola italiana subisca doppie dipendenze (dalle burocrazie regionali e ministeriali) su fatti amministrativi e finanziari che non sono dimensioni specifiche e naturali della scuola della Repubblica;

rispettare e rafforzare il ruolo dell'autonomia individuando forme di rappresentanza delle scuole sul territorio;

confermare la dipendenza esclusiva del personale docente, dirigente e Ata dallo Stato.

Organi collegiali: partecipazione per il miglioramento del sistema formativo

Principio ispiratore di una riforma degli organi interni è la distinzione delle competenze:

- Gli organi collegiali territoriali e l'organo collegiale nazionale**
- 1) Compiti di gestione (dirigenza)
 - 2) Funzioni di indirizzo politico, (Consiglio di Istituto) con la partecipazione di tutte le componenti scolastiche
 - 3) Funzioni tecnico-professionali (Collegio dei docenti)
 - 4) Esercizio della contrattazione e funzioni del sindacato (Rsu).

Riteniamo sufficiente una legge di principi che, stabiliti i tre organi basilari di governo dell'istituzione, dia poi libertà alle scuole di autorganizzarsi lungo queste linee

- Gli organismi interni**
- istituzione dei dipartimenti nelle scuole secondarie;
 - istituzioni di rappresentanze di genitori e studenti con potere di pareri obbligatori;
 - nuclei di valutazione e autovalutazione
 - facoltà di scegliere liberamente gli esterni da chiamare negli organismi;
 - attivazione di organi professionali (es. comitati di ricerca/azione) che inverino l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo che è una delle dimensioni dell'autonomia fra le più neglette nell'ordinamento italiano;
 - staff di Presidenza.

Va ripensata su basi nuove la costituzione di un organo collegiale nazionale della scuola italiana, con la fondamentale funzione di garanzia dell'autonomia e dell'unitarietà del sistema scolastico nazionale.

Un nuovo Consiglio nazionale con una forte autorevolezza, in cui siano rappresentate le competenze professionali e pedagogiche e gli orientamenti culturali presenti nella scuola. Un organismo che si esprima su contenuti di rilievo nazionale, quali i programmi, gli ordinamenti, le riforme.

Occorre fare i conti con il decentramento dei poteri in materia di istruzione che inciderà sui livelli organizzativi provinciali e regionali del sistema e sull'utilizzo del personale, con possibili ricadute sull'articolazione dei tavoli negoziali.

Da qui l'ipotesi di una regionalizzazione anche degli organismi di garanzia per dare spazio alle scuole sulle controversie di natura professionale, sul rispetto della libertà di insegnamento e sulla stessa autonomia delle istituzioni scolastiche.

Le scuole autonome vengono oggi rappresentate impropriamente da uffici scolastici regionali, uffici scolastici provinciali, ministero, assessori, presidenti degli enti locali, da tutti meno che da se stesse.

È necessario istituire una rappresentanza istituzionale delle scuole autonome, sulla base di principi generali con modalità organizzative individuate a livello regionale e territoriale. Le istituzioni scolastiche saranno quindi rappresentate da genitori, studenti, docenti, Ata, dirigenti, con delegati di secondo livello ad ogni istanza.

Valutazione e qualità del sistema d'istruzione

L'obiettivo delle nostre proposte è quello di affermare che la valutazione di sistema serve in primo luogo a valutare le politiche nei settori della conoscenza messe in campo dai decisori politici al fine di orientare le scelte e aumentare gli investimenti. Altra cosa è la valorizzazione del personale sulla quale c'è una chiara e inequivocabile competenza contrattuale.

A cosa serve

La valutazione del sistema di istruzione deve rapportarsi alle finalità istituzionali della scuola laica e costituzionale e riguarda tutti i livelli: dalle scuole alle politiche scolastiche nazionali e regionali, al rapporto tra contesti territoriali e qualità dell'offerta formativa. La valutazione deve servire innanzitutto a garantire l'uguaglianza che è la missione fondamentale affidata alla scuola.

La valutazione è un importante strumento per:

- orientare gli interventi e migliorare la qualità del sistema;
- verificare l'efficacia o meno degli interventi politici e istituzionali sul sistema educativo;
- controllare democraticamente le politiche educative e formative intraprese e la loro eventuale modifica;
- rafforzare i tratti identitari e garantire le pari opportunità (pluralismo, inclusività, garanzia di non discriminazione);
- promuovere il miglioramento dei processi.

Gli Indicatori del SNV

Un sistema nazionale di valutazione per le istituzioni pubbliche e private si deve basare su di una pluralità di indicatori. Infatti, gli apprendimenti non possono essere l'unico punto di riferimento per una valutazione di qualità.

Il quadro di riferimento potrebbe essere basato sui seguenti elementi:

- **il contesto** (*aspetti demografici, economici e socio-culturali del territorio dove si trova la scuola che ne determinano la sua utenza*);

- **le risorse** (umane, strumentali, ed economiche) a disposizione;
- **i processi attuati** (l'offerta formativa, le scelte organizzative e didattiche, gli stili di direzione);
- **i risultati ottenuti**, sia immediati (percentuali di promossi, votazioni conseguite agli esami di stato) sia a medio e lungo periodo (livello delle competenze possedute, accesso al mondo del lavoro).

Organizzazione scolastica

La valutazione di sistema, da un lato, deve verificare gli effetti delle politiche scolastiche, dall'altro, sostenere le scuole nella produzione di valore aggiunto nelle

diverse situazioni di contesto. Ciò richiede una specifica attenzione all'organizzazione scolastica. Una nuova organizzazione poggia su alcuni pilastri, indichiamo quelli che riteniamo più importanti.

- Un nuovo modello per gli organi collegiali
- La formazione iniziale e in servizio, da annoverare tra i doveri professionali per dirigenti, docenti e Ata.
- L'organizzazione dei tempi e degli spazi della scuola, le metodologie, le tecniche, gli strumenti e le stesse modalità relazionali, la cui efficacia educativa va innovata e migliorata.
- Il sistema di reclutamento basato sulle peculiarità della prestazione lavorativa nella scuola.
- Il funzionamento, i risultati organizzativi, la qualità dei servizi e della direzione.
- La sburocratizzazione degli adempimenti al fine di valorizzare ancora meglio la relazione esistente tra l'attività amministrativa e la didattica.

Rapporto tra sistema nazionale e autovalutazione

Il sistema è più utile ed efficace se c'è feed back tra valutazione esterna e autovalutazione che le singole scuole mettono autonomamente in atto nel concreto delle situazioni e nella dimensione

dinamica e processuale dell'azione formativa.

L'INVALSI

L'INVALSI, nato per fornire al decisore politico tutti gli elementi utili per il miglioramento del sistema formativo, dovrebbe lavorare a sostegno e in collaborazione con le scuole. Purtroppo negli ultimi anni si sta tentando di svuotare progressivamente la mission dell'Ente piegandola alla sola produzione dei test per le prove nazionali, con un forte ridimensionamento del suo ruolo, della sua autonomia e delle alte professionalità che vi operano. Si rischia di trasformare le prove Invalsi nell'unica forma di valutazione invece di utilizzarle come uno degli indicatori del sistema nazionale. Occorre, inoltre, una riflessione sulla stessa efficacia dei test, come del resto si sta facendo in altri Paesi, perché misurano semplicemente le competenze in matematica e italiano e non le capacità creative e relazionali degli allievi che sono altrettanto decisive per una scuola dove si impara ad imparare. L'Invalsi deve diventare un vero ente di ricerca terzo rispetto al Miur, dotato di autonomia e di una adeguata dotazione finanziaria, deve essere in grado di assolvere alla propria funzione con autorevolezza scientifica.

Le risorse

- € Qualità dei servizi, certezza e trasparenza delle risorse
- € Dirigenti scolastici e i direttori dei servizi
- € Dotazioni organiche dei docenti e degli ATA

Qualità dei servizi, certezza e trasparenza delle risorse

Il vero scopo dell'autonomia è quello di realizzare processi didattici efficaci e finalizzati al successo formativo dei propri alunni. Questo può essere realizzato solo rendendo operative le tre prioritarie dimensioni dell'autonomia: didattica, organizzativa, di ricerca sperimentazione e sviluppo; le dimensioni amministrative e finanziarie devono essere collegate e finalizzate alla realizzazione delle prime tre. L'efficacia dell'autonomia così concepita va misurata e verificata.

L'autonomia

Scuole libere da molestie burocratiche

Su ogni singolo istituto sono stati scaricati da parte dell'amministrazione molteplici compiti mentre i tagli ai finanziamenti e agli organici hanno danneggiato, spesso in maniera grave, le possibilità di un corretto funzionamento e di una programmazione nel tempo delle attività.

Restituzione dei crediti e investimenti

- Aprire un tavolo di confronto con le scuole (conferenze di servizio), con le associazioni dei genitori e degli studenti, con le organizzazioni sindacali per quantificare la posta (oltre un miliardo di euro) ancora in gioco.
- elaborare un piano d'investimenti in strutture, tecnologie e laboratori.

Dotazione ordinaria e perequativa e quota per investimenti

- Fissare per legge una dotazione ordinaria.
- Ripristinare e utilizzare i fondi della legge 440/97 (autonomia scolastica) per attribuire una quota integrativa legata al Pof di istituto. Rivedere la legge eliminando il preliminare passaggio nelle commissioni parlamentari in modo da attribuire direttamente alle scuole statali le relative poste.

Lavori seriali e richiesta dati

- Ripristinare una quota per gli investimenti.
- Centralizzare (Miur, Mef, Inpdap) i lavori seriali utilizzando le potenzialità della rete.
- rivedere l'attuale (dis) organizzazione delle varie articolazioni territoriali e centrali del MIUR.

Dirigenti scolastici e direttori dei servizi

Ricostruire un corretto rapporto di ascolto e di coinvolgimento dei dirigenti e dei direttori dei servizi da parte dell'amministrazione centrale e periferica per definire percorsi di miglioramento delle relazioni con le scuole autonome e per ridurre i controlli inutili e le molestie burocratiche.

Garantire a ciascuna scuola autonoma un dirigente scolastico ed un direttore dei servizi, stabili ed assunti attraverso un concorso pubblico da effettuare con cadenza triennale, assicurando l'efficacia e l'efficienza del servizio e la continuità del funzionamento. Riconoscere la complessità delle funzioni organizzative necessarie alle scuole autonome rivedendo i parametri per gli esoneri e i semiesoneri dei collaboratori del dirigente e finanziando le vigenti disposizioni contrattuali relative alla retribuzione delle sostituzioni del dirigente e dei vicari delle scuole affidate a reggenza.

Riconsiderare i processi di dimensionamento delle istituzioni scolastiche tenendo conto anche della complessità della gestione amministrativa e organizzativa e, per il dirigente scolastico, delle funzioni di coordinamento didattico.

Organici del personale docente e ATA

La proposta della FLC sulle dotazioni organiche del personale si fonda sulla stabilità delle risorse, in relazione alla durata pluriennale del POF.

È necessario dare stabilità temporale agli organici del personale docente e Ata. La durata triennale è coerente con il progetto di scuola descritto nel Piano dell'Offerta Formativa. Legare gli organici al POF e alle risorse finanziarie significa dare senso e significato all'autonomia scolastica.

La FLC CGIL crede che sia necessario **superare la distinzione tra organico di fatto e organico di diritto**, in una prima fase stabilizzando tutti i posti vacanti in organico di fatto (sostegno e spezzoni). Per fare ciò **occorre fermare la mannaia dei tagli agli organici**, insostenibili per le scuole, che, anche per il prossimo anno, a causa delle

Stop ai tagli e stabilizzare i posti

disposizioni relative al congelamento degli organici previste nella legge finanziaria del luglio 2011 e ovviamente delle disposizioni dell'art. 64 L.133/2008, potrebbero determinare ulteriori interventi.

	Organico di diritto 2011/2012	Organico di fatto 2011/2012	Differenza	Totale posti in più in organico di fatto
Posti ATA	199680	203.180	+3500	3500
Posti docenti	665.107 (di cui 63.126 posti di sostegno)	723.514 (di cui 97.636 posti di sostegno)	+ 25.058 posti comuni (compresi gli spezzoni) + 34.510 posti di sostegno	59.568

Stabilizzare i posti determinerà l'allungamento della durata degli incarichi che dovrà essere per tutti al 31 agosto, garantendo quindi stabilità e continuità per gli studenti. Facendo ciò lo Stato

risparmierebbe circa il 2,5%: **infatti un contratto al 30 giugno costa mediamente (a seconda dei profili professionali) tra i 532 e i 706 euro a testa in più rispetto ad un incarico al 31 agosto.**

Organico funzionale significa attribuire alle scuole le risorse per far fronte a tutte le loro esigenze, comprese le esigenze ordinarie dovute

Organico funzionale per far fronte a tutte le esigenze delle scuole alla **sostituzione** dei colleghi assenti, creando le condizioni per migliorare l'efficacia dell'azione didattica in relazione al **POF**. Quindi:

- Individuare, sulla base degli ordinamenti, parametri nazionali trasparenti, per attribuire gli organici necessari a garantire uno standard adeguato di qualità omogeneo in tutto il Paese.
- Individuare, **in aggiunta**, una dotazione definita secondo la tipologia della scuola/ordinamenti (istituto comprensivo, alberghiero, industriale, liceo, ecc.) e alcuni indicatori di complessità (numero delle sedi, trend di crescita demografica, significativo numero di alunni con disabilità e immigrati, laboratori, azienda agraria, ecc.) finalizzata a migliorare l'efficacia dell'azione didattica in relazione al **POF** (specificità del territorio, dispersione, integrazione, previsione di una figura tecnica nella scuola del primo ciclo).
- Garantire l'organico per il sostegno agli alunni con disabilità.

Il tasso di assenteismo del personale della scuola, tra i più bassi della P.A, è del 3,71%. Il Miur spende circa **1 miliardo** di euro l'anno per la sostituzione degli assenti. Ma il faragginoso sistema di chiamata dei supplenti impiega le segreterie per molte ore di lavoro (un costo per l'amministrazione), comporta un aggravio di spese postali, telefoniche e rende inefficace il rapporto con la didattica. Ciò comporta in molti casi lo sdoppiamento delle classi in quelle parallele con problemi di sicurezza sottraendo un tempo scuola a cui gli alunni hanno diritto. **1 miliardo di euro è sufficiente a coprire i costi di circa 40 mila contratti a tempo determinato** di docenti e Ata. Il personale così assunto potrebbe essere collocato in un ambito territoriale per garantire la copertura delle supplenze.

Il personale

⊗	<u>Precariato</u>
⊗	<u>Reclutamento</u>
£	<u>Valorizzazione del personale</u>

Precariato

Il tema del precariato può essere affrontato solo agendo su più piani e su una serie di questioni tra loro strettamente collegate.

I pilastri su cui si fonda la nostra proposta sono tre: organici, immissioni in ruolo e gestione delle graduatorie.

È evidente che qualunque proposta relativa ad una nuova modalità di reclutamento dovrà salvaguardare le Graduatorie ad Esaurimento (GAE) e i docenti inseriti in esse, oltre ad affrontare le problematiche dei docenti non abilitati, che stanno prestando servizio nelle nostre scuole.

Immissioni in ruolo: Si chiede il rispetto del piano triennale di assunzioni, previsto dalla legge di stabilità del luglio 2011, al quale va aggiunto un ulteriore piano di stabilizzazioni docenti, personale educativo e ATA che ripristini un progetto di scuola condiviso.

Docenti	
Posti in organico di diritto non coperti da titolari dopo le immissioni in ruolo 2011/2012 (al netto dei soprannumerari)	1.500
Posti di organico di fatto stabilizzabili in organico di diritto (sostegno più parte dei posti da spezzoni)	59.568
Pensionamenti prevedibili 1/9/2012	20.000
Totale posti disponibili 2012/2013	81.068

ATA	
Posti in organico di diritto non coperti da titolari dopo le immissioni in ruolo 2011/2012	2.600
Posti in organico di fatto	3500
Pensionamenti prevedibili 1/9/2012	6.000
Totale posti disponibili 2012/2013 (al lordo dei tagli)	12.100

A questi numeri che rappresentano la fotografia dell'attuale situazione potrebbero essere aggiunti i posti derivanti da un incremento degli organici finalizzato ad attenuare l'effetto dei tagli degli scorsi anni e per garantire un progetto di scuola condivisa che ne garantisca la funzionalità in tutti i suoi aspetti.

Una volta effettuati gli ultimi aggiornamenti, tesi ad eliminare sperequazioni di accesso prodottesi in questi anni, le graduatorie potrebbero essere "congelate" non prevedendo alcun aggiornamento

Graduatorie ad esaurimento: fase transitoria e pendenze in atto

di punteggio fatti salvi quelli previsti da leggi speciali (riserve e L. 104) e l'eventuale dichiarazione del titolo di sostegno (per cui chiediamo l'attivazione di corsi per il conseguimento della specializzazione) o di idoneità alla lingua inglese per la scuola primaria, di anno in anno.

Per garantire l'assorbimento delle attuali (e future) graduatorie occorre ragionare su una programmazione dei concorsi che tenga conto delle reali consistenze dei posti vacanti ed in particolare prevedere di bandire il primo concorso successivamente alla sistemazione in graduatoria di tutti gli aventi titolo (attuali, abilitati e abilitandi, percorso per non abilitati con servizio).

Riguardo al riconoscimento dei titoli di accesso alle GAE non esigibili con l'attuale normativa, tra le nostre proposte rientrano le seguenti:

- abilitazione straordinaria docenti di 3a fascia di istituto con 360 giorni di servizio;
- abilitati e abilitandi esclusi dalle graduatorie ad esaurimento, specializzati e aspiranti per il sostegno.

Reclutamento

La proposta della FLC CGIL deve rispondere a determinate caratteristiche che favoriscono la qualità del sistema:

- Proposta complessiva per tutte le figure professionali all'interno della scuola.
- Sistema semplice senza burocrazie.
- Gestione delle domande non a carico delle scuole.
- Mantenimento delle graduatorie esistenti anche dopo l'entrata a regime del TFA.
- Progressiva riduzione del ricorso alle supplenze brevi.

La programmazione del fabbisogno di insegnanti da abilitare deve essere definita triennialmente sulla base del turnover, della previsione del numero degli alunni, del ripristino almeno inizialmente parziale dei posti tagliati alle scuole in questi anni, determinando una diffusa precarietà dei Piani dell'Offerta formativa. I concorsi triennali (modificando quanto previsto nella Finanziaria 2008, che all'art. 2 c. 416 prevedeva concorsi ordinari con cadenza biennale) omogenei con il sistema dell'organico funzionale saranno banditi dal MIUR a livello nazionale con determinazione del contingente regionale sulla base della necessità di cattedre/posti con **incarico immediato a tempo indeterminato**.

È necessario il coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali durante tutto il percorso relativo al nuovo reclutamento dei docenti, dalla fase di progettazione in avanti, non soltanto la mera informazione.

Il ricorso alle supplenze brevi deve essere assolutamente residuale e assorbito dalle graduatorie provinciali costituite da personale inserito nel nuovo percorso di abilitazione/vecchie GAE.

Personale ATA

- indizione triennale del **concorso ordinario** per **Dsga**;
- **revisione** dell'attuale sistema di **reclutamento** in relazione agli accresciuti bisogni professionali del personale Ata e all'innalzamento del titolo di studio.

Valorizzazione professionale

La valorizzazione professionale del personale docente è un tema complesso da affrontare. Siamo convinti che non possa esistere un unico parametro per valutare la professionalità. Lo ribadiamo soprattutto in questo momento in cui sembrano prevalere modelli basati su un unico indicatore, vale a dire gli esiti degli apprendimenti degli studenti. Peraltro è noto che a determinare gli esiti di

apprendimento concorre una pluralità di fattori. La complessità della professione docente, che si esercita tra l'altro all'interno di una dimensione collettiva, necessita di una pluralità di parametri. È ormai consolidato che piegare la retribuzione degli insegnanti al cosiddetto merito, misurato solo sulla base degli apprendimenti degli alunni, non è una scelta adeguata a migliorare il sistema formativo, anzi le esperienze effettuate in altri paesi contraddicono questo assioma. La FLC è disponibile solo all'interno di un **percorso contrattuale**, condiviso dai lavoratori e che tenga conto degli elementi di complessità di questo lavoro, ad affrontare il tema della valorizzazione degli insegnanti e della loro carriera. Questo perché riteniamo che solo il contratto nazionale, strumento flessibile, sia adeguato a definire le risorse, la formazione, i criteri di valutazione e i compensi. Ricordiamo a tale proposito che la competenza esclusiva sugli aspetti di natura retributiva è demandata, dalla legge, al contratto e alla contrattazione.

Per far ciò è imprescindibile che vi siano risorse dedicate: non è possibile strutturare un percorso di carriera spostando risorse già

Le risorse destinate ad altri istituti contrattuali, servono finanziamenti aggiuntivi. Inoltre non è possibile avviare un percorso di valorizzazione professionale senza che vi siano risorse sufficienti ed adeguate per gli

incrementi retributivi di tutto il personale.

Criteri oggettivi

La valorizzazione professionale deve basarsi su alcuni criteri oggettivi che misurino l'impegno nel contesto lavorativo e che non prefigurino un'organizzazione gerarchica all'interno di profili sostanzialmente unitari.

In questo contesto la formazione e l'impegno orario diventano principi centrali sui quali fondare l'elaborazione contrattuale. L'impostazione della FLC è finalizzata ad un'ipotesi di valorizzazione professionale diffusa.

Impegno orario ed incarichi aggiuntivi

Questa ipotesi prevede l'individuazione di alcune figure di sistema in ogni singola scuola (lo schema di riferimento potrebbe essere quello delle funzioni strumentali) con compiti organizzativi e di coordinamento

didattico, prevedendo per esse un orario potenziato. La loro retribuzione non deve gravare sul fondo di istituto ma essere garantita con risorse ad hoc, questo in particolare per i collaboratori del dirigente scolastico.

Valorizzazione del lavoro d'aula

Occorre individuare un mix di crediti, secondo criteri definiti a livello di contrattazione nazionale, che tenga insieme esperienza, formazione e didattica

innovativa.

L'obiettivo, in coerenza con quanto già sottoscritto all'art. 31 del CCNL/07, deve essere quello di "sostenere e valorizzare la ricerca didattica-educativa e valutativa, funzionali allo sviluppo dei processi d'innovazione per il miglioramento dei livelli di apprendimento".

Contesto lavorativo

Questo pista di lavoro prende a riferimento una rivisitazione dell'istituto delle aree a rischio e a forte processo migratorio distinguendo i due istituti e prevedendo un consistente investimento di risorse. La

contrattazione integrativa nazionale dovrà, quindi, definire i criteri per la individuazione delle aree a rischio e a forte processo

migratorio, le caratteristiche dei progetti, criteri di assegnazione dell'organico. Al personale in servizio presso queste tipologie di istituzioni scolastiche dovrà essere corrisposta un'indennità mensile accessoria.

In tutti e tre i casi esaminati va comunque previsto un obbligo minimo di permanenza nella scuola di servizio e formazione specifica.

Valorizzazione professionale del personale Ata

Questo settore vive da anni una situazione di crescente difficoltà dovuta principalmente alle forti riduzioni di personale, alle riorganizzazioni continue dei servizi, alla strumentazione inadeguata e all'aumento delle molestie burocratiche.

Il Ccnl 2007 aveva innalzato i titoli di studio rinviando al successivo rinnovo l'innalzamento dei profili per tradurre contrattualmente l'elemento di maggiore professionalità acquisita da questo personale con l'introduzione dell'autonomia scolastica.

Queste le principali proposte:

- rivedere i profili Ata;
- innalzare le retribuzioni dei profili più bassi;
- riconoscere la qualifica di collaboratore dei servizi;
- valorizzare i tecnici e gli assistenti con responsabilizzazione diretta nei diversi settori di attività;
- rivedere le aree degli assistenti tecnici;
- prevedere la formazione iniziale per tutti i profili;
- adeguare l'indennità di amministrazione del Dsga alla complessità di scuola.

Personale a tempo determinato: la valorizzazione e le altre opportunità (es. formazione) previste dal contratto debbono essere estese a parità di lavoro e di requisiti anche al personale a tempo determinato.

Investire per innalzare i livelli di istruzione

€ Primo ciclo di istruzione: un percorso forte 3/14 anni

⊛ Secondo ciclo di istruzione: rafforzare l'obbligo di istruzione

Primo ciclo di istruzione: un percorso forte 3/14 anni

Un primo ciclo forte, con elementi sostanziali e formali di continuità, un **percorso 3/14** anni rafforzato in termini di competenze e professionalità: questo è la cornice essenziale all'interno della quale si devono sviluppare scuola dell'infanzia, primaria, e secondaria di primo grado. Occorre avviare un percorso che, coinvolgendo le scuole, le istituzioni e il mondo accademico porti ad elaborare un quadro di riferimento nazionale comune, nello sfondo del curricolo verticale.

Scuola dell'infanzia La scuola dell'infanzia è una scuola a tutti gli effetti che va garantita a ogni bambino/a. Essa va definita come parte essenziale di un percorso 3-14 e saldamente ancorata nel primo ciclo. Le maestre e i maestri della scuola dell'infanzia sono docenti come tutti gli altri (unicità funzione docente). Serve un nuovo contratto nazionale che riconosca le attività collegiali di progettazione, programmazione, documentazione, valutazione.

La generalizzazione si può raggiungere con un **piano quinquennale che preveda l'apertura di 500 sezioni l'anno**. Costo complessivo: 150 milioni di euro. Si cominci **istituzionalizzando l'obbligo di**

frequenza del terzo anno. Il modello organizzativo dovrà garantire alcuni punti cardine: 40 ore settimanali, compresenza, un numero massimo di alunni per sezione che consenta di svolgere proficuamente l'attività didattica e che si abbassi davvero se nella sezione vi sono alunni con disabilità.

Proponiamo una **intesa nazionale** con tutti gli attori istituzionali interessati (regioni, enti locali, stato) che possa superare la frammentazione territoriale, per affermare percorsi integrati, per mettere in campo sinergie e per consolidare ed estendere questo punto di qualità del segmento istruzione.

La scuola primaria

La scuola primaria, all'interno del primo ciclo, ha una grande funzione da svolgere.

L'alfabetizzazione culturale che serve oggi per stare nel mondo con dignità e consapevolezza, è molto più del mero "leggere-scrivere-far di conto". Occorre saper produrre saperi generativi utili a navigare nella complessità.

Bisogna rafforzare la cultura pedagogica che ha nell'*inclusività*, nella *laboratorialità*, nella *modularità* e nel *team teaching* i suoi cardini. Senza gerarchizzazioni tra docenti e/o tra aree disciplinari.

Alcuni elementi funzionali devono essere chiaramente determinati:

- il tempo disteso (*30 ore o tempo pieno*);
- un monte ore con un minimo di *compresenza* garantito a tutti;
- riduzione del numero degli alunni per classe.

NB: le proposte complete su scuola dell'infanzia e primaria sono reperibili su:

www.flcgil.it/scuola/10-idee-per-la-scuola-dell-infanzia-la-scuola-dell-essere-e-dell-avere.flc

www.flcgil.it/scuola/le-10-idee-della-flc-per-una-scuola-di-primaria-importanza.flc

Secondaria di primo grado

La scuola secondaria di primo grado deve realmente diventare parte integrante del I ciclo del sistema educativo fortemente collegato alle competenze, abilità, conoscenze dell'obbligo di istruzione. In questo senso devono diventare tratti identitari i principi della continuità verticale tra gradi di scuola, dell'accoglienza e della inclusività e il contrasto ad un modello di scuola che accentua le disuguaglianze tra gli studenti. In ogni caso il ri-abbassamento di fatto dell'obbligo di istruzione aumenta la responsabilità della scuola media in ordine alla formazione democratica, alla consapevolezza dei diritti e dei doveri, all'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio della cittadinanza.

Alcune proposte:

Riforma dell'Esame di Stato: No a una valutazione fatta di medie matematiche, cancellazione dall'esame conclusivo della prova nazionale basata sui test Invalsi.

Lingua straniera: difesa dello studio di due lingue a tutela della dimensione europea di questo grado di scuola.

Cittadinanza e Costituzione: approccio sistemico e ore espressamente dedicate a questo campo disciplinare;

Recupero di alcuni elementi caratterizzanti della scuola media precedente alla Moratti-Gelmini:

- Collegialità
- Unitarietà dell'educazione
- Valutazione per competenze
- Tempo prolungato con attento monitoraggio sull'organizzazione didattica e sull'utilizzo delle risorse umane
- Organico potenziato per interventi di recupero/potenziamento ecc
- Riduzione numero alunni per classe.

Secondo ciclo di istruzione: rafforzare l'obbligo di istruzione

La nostra riflessione sulla secondaria di secondo grado parte da alcuni dati numerici. Il dato sulla dispersione ci consegna ancora un 20% di ragazzi i cosiddetti Early School Leavers – ESL, che abbandonano precocemente la scuola dopo aver conseguito solamente la licenza media. Eurostat ci conferma che i ragazzi italiani tra i 20 e i 24 anni di età in possesso di un diploma sono appena 73 su 100.

L'Italia inoltre ha il primato europeo di giovani che non lavorano e non studiano: si chiamano "Neet" (Non in education, employment or training) e nel nostro paese sono oltre 2 milioni.

Si tratta di una vera emergenza che è stata affrontata nel peggiore dei modi: il riordino Gelmini infatti è un vero e proprio ritorno al passato con una netta cesura tra i vari percorsi dell'istruzione secondaria (licei, tecnici e professionali) e l'abbassamento dell'obbligo di istruzione (con la possibilità di assolvimento nell'apprendistato), eliminazione delle sperimentazioni, riduzione degli organici. Crediamo che questi interventi peggioreranno nel breve periodo la situazione, per questa ragione si deve avviare un percorso decisamente inverso rispetto a quanto messo in campo.

Rafforzamento dell'obbligo di istruzione

- Difesa della normativa sull'elevamento dell'obbligo di istruzione e abrogazione della norma prevista nel Collegato Lavoro che prevede la possibilità di assolvere l'obbligo nell'apprendistato e che di fatto abbassa di un anno l'età minima di accesso al lavoro.
- Rafforzamento degli organici docenti del biennio e riduzione del numero degli alunni per classe.
- Riavviare il percorso finalizzato alla realizzazione di un biennio unitario.
- Elementi distintivi del biennio nel secondo ciclo che ricade nell'obbligo di istruzione:

- forte raccordo tra il primo ciclo di istruzione e il biennio successivo;
- declinazione, per tutte le tipologie di percorsi, dei saperi e delle conoscenze in riferimento agli assi culturali e alle competenze chiave di cittadinanza;
- piani di studio che devono prevedere, in tutti i percorsi, non meno di tre quarti dell'orario complessivo, nel primo anno, e non meno di due terzi, nel secondo anno, riferito a discipline comuni;
- competenza preminente dello Stato nell'emanazione della normativa secondaria sull'obbligo di istruzione nonché sulla verifica e certificazione delle competenze raggiunte dagli studenti;
- interventi educativi che consentano sia di raggiungere obiettivi comuni per tutti, sia di valorizzare le inclinazioni di ciascuno.
- utilizzo intensivo ed esteso della didattica laboratoriale anche mediante un profondo ripensamento nell'uso e nella progettazione degli spazi "fisici" scolastici;
- rafforzamento delle competenze pedagogico-didattiche e psico-relazionali dei docenti impegnati con studenti di questa fascia di età.

Governance del sistema nazionale e regionale

- Secondo Ciclo educativo come sistema nazionale: forte richiamo alla necessità di processi di decentramento per rispondere meglio alle sfide e ai repentini cambiamenti sociali. No deciso alle derive localistiche e particolaristiche che spesso sono la versione moderna del tradizionale clientelismo.
- Dimensionamento e programmazione dell'offerta formativa come strumento di eguaglianza formativa: la possibilità per ogni studente di modificare le proprie scelte e non renderle irreversibili si poggia anche sull'istituzione di istituti polivalenti e/o reti di scuole con più indirizzi e/o sulla programmazione di ambito territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa regionale.

Continuità

- Continuità curricolare: unitarietà del percorso dai 3 ai 18 anni riguardo alla dimensione culturale di base rappresentata dalle discipline “comuni”
- Continuità orizzontale:
 - pari dignità dei percorsi.
 - superamento dell'attuale modello del II ciclo disegnato dai governi di centro-destra che sostanzialmente codifica normativamente la tradizionale strutturazione classista della secondaria di II grado.
 - forte richiamo alla Costituzione sul tema dell'eguaglianza sostanziale.

Laboratorialità

- Risorse di personale (es. ITP e tecnici) adeguate strettamente connesse all'adozione dell'organico funzionale, strutture e tempo scuola adeguato.
- Rilettura degli impianti metodologici e didattici delle “discipline”.
- Modularità dell'organizzazione didattica finalizzata alla certificazione delle competenze, al recupero e al potenziamento dei percorsi di studio individuali.
- Superamento della rigida sequenzialità tipica dal tradizionale disciplinarismo.

Istruzione degli adulti

L'istruzione degli adulti è componente prioritaria del sistema di educazione permanente e necessita di attenzione, di risorse, di progettualità e di investimenti.

È determinante istituire una autonomia scolastica dedicata, riconoscendo le buone pratiche e una struttura organizzativa e didattica adeguata a questo segmento dell'istruzione.

NB: per quanto riguarda la secondaria di primo e secondo grado nel corso dei prossimi mesi si terranno due iniziative pubbliche per illustrare le proposte in modo dettagliato e completo, analogamente a quanto già fatto a giugno 2011 per infanzia e primaria.